

S.P.A.R.K.L.E – Alfabetizzazione Inclusiva

MATERIALE FORMATIVO

Contenuti didattici per l'erogazione della formazione S.P.A.R.K.L.E per insegnanti

Contents

Sezione	Contenuti
1	Scopo e ambito di applicazione
2	Logica della formazione: dal contesto del discente alla progettazione delle attività
3	Modulo 1 – Comprendere i discenti e i contesti
4	Modulo 2 – Progettazione di materiali Easy-to-Read e accessibili
5	Modulo 3 – Apprendimento centrato sull'oralità, TPR e approcci multisensoriali
6	Modulo 4 – Approccio comunicativo per la lingua della vita quotidiana e del lavoro
7	Modulo 5 – Task-Based Learning con scenari autentici
8	Modulo 6 – Materiali visivi, tattili, ludici e a basso costo
9	Modulo 7 – CALL, smartphone e supporti digitali con alternative low-tech
10	Modulo 8 – Pianificazione delle lezioni, adattamento, valutazione e micro-teaching
11	Buone pratiche per ispirare corsi di insegnamento linguistico
12	Studi di caso ed esempi di percorsi formativi
13	Indicazioni per insegnanti e facilitatori
14	Valutazione, riflessione e portfolio dei partecipanti
15	Allegati: checklist e glossario

1. Scopo e ambito di applicazione

Questo materiale formativo fornisce i contenuti didattici per la formazione degli insegnanti nell'ambito del progetto SPARKLE. È destinato a formatori e facilitatori che supportano insegnanti, educatori, volontari e operatori sociali impegnati nel lavoro con migranti adulti, rifugiati e nuovi arrivati con bassi livelli di alfabetizzazione, percorsi scolastici interrotti o assenza di alfabetizzazione in qualsiasi lingua.

Il documento è concepito con un approccio fortemente pratico. Spiega le principali metodologie, mostra come possano essere facilitate, fornisce esempi, le collega alle Buone Pratiche precedentemente raccolte dai partner del progetto e offre indicazioni per adattare le attività alle situazioni reali di aula. Non si tratta di un manuale per i discenti né di una raccolta di schede operative. La sua funzione è aiutare i formatori a realizzare percorsi formativi chiari, attivi e adattabili.

Orientamento di fondo

Ogni metodologia viene presentata attraverso la stessa domanda: in che modo questa metodologia può aiutare i discenti adulti a comprendere, parlare, agire, partecipare e accedere con dignità ai servizi e alle situazioni legate al lavoro?

La formazione è progettata per contesti in cui i gruppi possono essere multilingui, composti da livelli diversi, caratterizzati da elevata mobilità, stanchezza, disuguaglianze digitali o frequenza irregolare. Ciò significa che ogni metodologia deve poter essere utilizzata in cicli brevi, con materiali limitati e con alternative per contesti privi di connessione internet, attrezzature o spazi ampi.

Il materiale può essere utilizzato in un percorso formativo di quattro giorni, in moduli locali più brevi oppure come riferimento per attività di replica tra pari. I formatori possono selezionare esempi in funzione del contesto nazionale, dei livelli linguistici e delle realtà organizzative coinvolte.

2. Logica della formazione: dal contesto del discente alla progettazione delle attività

I contributi dei partner convergono verso una chiara esigenza pedagogica: gli insegnanti hanno bisogno di un quadro di riferimento che li aiuti a comprendere perché un metodo funziona, quando utilizzarlo e come adattarlo quando i discenti sono eterogenei, mobili, multilingui o soggetti a pressioni esterne all'ambiente formativo.

Principio	Significato	Implicazioni formative
Oral-first	Comprensione, ripetizione, voce, gesto e interazione precedono la produzione scritta.	Iniziare con modellizzazione, ascolto, azione o esercitazione orale prima di introdurre il supporto scritto.
Concreto e utile	Le attività si collegano a servizi pubblici, salute, lavoro, trasporti, scuola, quartiere e vita quotidiana.	Scegliere situazioni che i discenti potrebbero affrontare il giorno successivo, non esercizi linguistici astratti.

Principio	Significato	Implicazioni formative
Breve e vario	L'attenzione può oscillare e la frequenza essere irregolare.	Utilizzare cicli brevi, routine prevedibili e attività modulari facilmente riprendibili.
Multisensoriale	Immagini, oggetti reali, corpo, suoni, gusto, spazio e ritmo supportano memoria e partecipazione.	Consentire ai docenti di sperimentare attività attraverso canali visivi, tattili, orali e corporei.
A basse risorse per impostazione predefinita	Non tutte le aule dispongono di internet, dispositivi, spazi ampi o materiali stabili.	Preparare per ogni attività alternative offline, a basso costo e adatte a piccoli spazi.
Dignità e sicurezza	I discenti adulti non devono essere infantilizzati, obbligati a raccontare esperienze personali o sottoposti a contatto fisico senza consenso.	Promuovere libertà di scelta, obiettivi espliciti, immagini rispettose e una facilitazione culturalmente sensibile.
Progressione flessibile	I gruppi sono misti e spesso instabili.	Progettare attività autonome ma capaci di inserirsi in un percorso di apprendimento più ampio.

Il ruolo del formatore

The training should model the same pedagogy it recommends: clear instructions, visible objectives, short demonstrations, practical rehearsal, peer feedback and space for adaptation. A long lecture about active learning would be a beautiful contradiction — but still a contradiction.

La formazione dovrebbe incarnare la stessa pedagogia che raccomanda: istruzioni chiare, obiettivi visibili, brevi dimostrazioni, esercitazioni pratiche, feedback tra pari e spazio per l'adattamento.

3. Modulo 1 – Comprendere i discenti e i contesti

Durata	3 ore
Focus di apprendimento	Profili dei discenti, barriere, punti di forza, gruppi eterogenei, obiettivi realistici e condizioni per una partecipazione sicura.
Prodotto dei partecipanti	Analisi di uno scenario relativo a un discente con identificazione di tre priorità didattiche realistiche.

Perché questo modulo è importante

Questo primo modulo costituisce il fondamento di tutte le successive scelte pedagogiche. Gli insegnanti non possono selezionare un metodo adeguato se prima non comprendono il livello di alfabetizzazione, le competenze orali, le barriere emotive e materiali, le condizioni dell'aula e i bisogni immediati dei discenti. L'obiettivo non è effettuare diagnosi cliniche, ma interpretare la situazione formativa con sufficiente precisione per definire obiettivi realistici e rispettosi.

Contenuti principali per i formatori

- Distinguere tra bassa alfabetizzazione, pre-alfabetizzazione, scolarizzazione interrotta e bassa competenza nella lingua del paese ospitante.
- Identificare le barriere che incidono direttamente sull'apprendimento: stanchezza, precarietà abitativa, stress amministrativo, esposizione a traumi, problemi di salute, scarsa fiducia in sé, paura dell'errore, mobilità e frequenza instabile.
- Riconoscere profili eterogenei: un discente può avere una formazione universitaria mentre un altro potrebbe non riconoscere forme scritte o non essere in grado di scrivere il proprio nome.
- Definire obiettivi realistici collegati alla vita quotidiana, all'autonomia, al lavoro, ai servizi, alla salute, ai trasporti, alla comunicazione scolastica e alla partecipazione sociale.
- Costruire fiducia attraverso routine chiare, obiettivi visibili, uso dei nomi, interazione diretta, attività prevedibili e rispetto dei confini personali.

Sequenza di facilitazione

1. Iniziare con uno scenario che coinvolga gruppi eterogenei piuttosto che con una definizione.
2. Chiedere ai partecipanti cosa noterebbero prima di scegliere un'attività.
3. Presentare una semplice scheda di profilo dello studente: alfabetizzazione, competenza orale, bisogni, ostacoli, risorse, preferenze di partecipazione e obiettivi immediati.
4. In piccoli gruppi, i partecipanti individuano tre priorità didattiche per le prossime due sessioni.
5. Discutere su cosa si può osservare con rispetto e cosa non si dovrebbe dare per scontato.

Note per il formatore

- Utilizzare l'analisi degli studenti per adattare le attività, non per etichettare le persone.
- Evitare di raccogliere informazioni personali non necessarie. Utilizzare solo le informazioni che guidano le scelte didattiche.
- Includere le condizioni dell'aula come parte dell'analisi: spazio, rumore, sedie, materiali, accesso a Internet e tempo.
- Collegare ogni metodologia successiva alle esigenze degli studenti osservate.

Collegamenti con le Buone Pratiche

Le Buone Pratiche che includono analisi dei bisogni, apprendimento basato sulla comunità, mediazione multilingue, attività di orientamento o laboratori centrati sul discente possono essere utilizzate per mostrare come il contesto influenzi la scelta e l'applicazione delle metodologie didattiche.

Rischi comuni e adattamenti

Rischio	Adattamento
Confondere la bassa alfabetizzazione con una mancanza di intelligenza o motivazione	Presentare l'alfabetizzazione come un'opportunità educativa e una questione di accesso ai diritti e alle opportunità, non come una carenza di capacità personali.
Cercare di raccogliere un numero eccessivo di informazioni personali	Utilizzare esclusivamente le informazioni necessarie alla progettazione dell'apprendimento; evitare di indurre i partecipanti a condividere esperienze migratorie o traumatiche se non strettamente necessario.
Progettare per il "discente medio"	Predisporre diversi livelli di supporto: orale, visivo, tattile, tra pari, a bassa tecnologia e attività di approfondimento per chi procede più rapidamente.
Ignorare la stanchezza e la frequenza irregolare	Utilizzare cicli brevi e autonomi che possano essere ripetuti e ripresi facilmente da chi ha perso una lezione.

Verifica

I partecipanti presentano uno scenario relativo a un discente e individuano tre priorità didattiche realistiche. La verifica si concentra sulla capacità di definire obiettivi che siano concreti, sicuri, realistici e coerenti con il contesto e i bisogni del discente.

4. Modulo 2 – Progettazione di materiali Easy-to-Read e accessibili

Durata	3 ore
Focus di apprendimento	Informazioni scritte accessibili, impaginazione semplificata, istruzioni chiare, supporti visivi e test con gli utenti.
Prodotto dei partecipanti	Adattamento “prima/dopo” di un documento reale.

Perché questo modulo è importante

L’approccio Easy-to-Read rappresenta una base trasversale del progetto SPARKLE perché molti discenti adulti hanno bisogno di accedere a informazioni istituzionali, educative e quotidiane molto prima di essere in grado di gestire testi complessi e densi. L’obiettivo non è rendere i contenuti infantili, ma renderli utilizzabili: sapere dove andare, cosa portare, cosa fare e cosa succederà successivamente.

Contenuti principali per i formatori

- Chiarire lo scopo del documento: cosa deve comprendere o fare il discente?
- Utilizzare frasi brevi, parole comuni, forma attiva, linguaggio diretto e sequenze logiche chiare.
- Progettare pagine leggibili con spaziature, titoli, elenchi puntati ed elementi visivi che chiariscano il significato.
- Semplificare senza eliminare informazioni essenziali quali data, luogo, azione richiesta, documenti necessari o conseguenze.
- Testare il materiale con colleghi o discenti quando possibile.

Sequenza di facilitazione

1. Partire da un documento reale: convocazione, comunicazione scolastica, modulo di lavoro, avviso di trasporto o regolamento d’aula.
2. Chiedere ai partecipanti di individuare presupposti impliciti e punti di azione.
3. Mostrare dal vivo un esempio di adattamento “prima/dopo”, spiegando ogni scelta.
4. Invitare le coppie a creare una versione Easy-to-Read e a testarla oralmente con un’altra coppia.
5. Rivedere il materiale sulla base delle incomprensioni emerse.

Note per il formatore

- Mantenere sempre visibili data, luogo, orario, documento richiesto, persona da contattare e passaggio successivo.
- Utilizzare immagini solo quando chiariscono il significato. Un eccesso di pittogrammi può generare confusione visiva.
- Utilizzare immagini di adulti e uno stile grafico sobrio.
- Nella traduzione o semplificazione, preservare il significato e il diritto del discente a ricevere informazioni complete.

Collegamenti con le Buone Pratiche

Possono essere utilizzate pratiche riguardanti informazioni accessibili relative a servizi pubblici, cultura, educazione, guide visuali o qualsiasi esperienza che dimostri processi strutturati di semplificazione.

Rischi comuni e adattamenti

Rischio	Adattamento
Semplificare eccessivamente fino a perdere il significato	Conservare le informazioni essenziali e verificare che il discente sia in grado di agire dopo aver letto o ascoltato il testo.
Infantilizzare il materiale	Utilizzare contesti, immagini e linguaggio rivolti ad adulti.
Affidarsi esclusivamente alla semplificazione scritta	Integrare spiegazioni orali, immagini, oggetti e role-play.
Considerare universali i pittogrammi	Testare le immagini: ciò che appare evidente al docente potrebbe non esserlo per il discente.

Verifica

I partecipanti presentano un adattamento “prima/dopo” e spiegano tre scelte progettuali. La verifica si concentra su chiarezza, accessibilità, rispetto della dignità adulta e capacità di favorire l'azione.

5. Modulo 3 – Apprendimento centrato sull’oralità, TPR e approcci multisensoriali

Durata	3 ore
Focus di apprendimento	Ascolto, movimento, gestualità, ripetizione, memoria, comprensione corporea e supporto multisensoriale.
Prodotto dei partecipanti	Breve sequenza TPR con rinforzi visivi e tattili.

Perché questo modulo è importante

I discenti con bassi livelli di alfabetizzazione necessitano spesso di una solida base orale e corporea prima di poter utilizzare efficacemente la lingua scritta. Il metodo Total Physical Response (TPR) e gli approcci multisensoriali aiutano a collegare le parole ad azioni, spazi, oggetti e routine ripetute. Inoltre riducono la pressione, poiché permettono ai discenti di dimostrare comprensione prima di essere chiamati a parlare o scrivere.

Contenuti principali per i formatori

- Utilizzare comandi, gesti, oggetti e movimento per collegare lingua e azione.
- Partire dalla comprensione ricettiva: il discente risponde fisicamente prima di produrre linguaggio orale.
- Passare da singoli comandi a sequenze articolate.
- Utilizzare la ripetizione variata per favorire la memorizzazione senza ricorrere a esercizi meccanici.
- Integrare immagini, oggetti reali, suoni, ritmo, gusto, odori e movimento nello spazio quando pertinenti.

Sequenza di facilitazione

1. Il formatore mostra una micro-sequenza con i partecipanti nel ruolo di discenti.
2. I partecipanti identificano l’obiettivo linguistico e la progressione dalla comprensione alla produzione.
3. Piccoli gruppi progettano una sequenza riferita a una situazione reale.
4. I gruppi testano l’attività e ricevono feedback.
5. La sequenza viene adattata per spazi limitati e per persone con limitazioni motorie.

Note per il formatore

- Richiedere sempre il consenso prima di attività che comportino contatto fisico o vicinanza ravvicinata.
- Il movimento deve avere una funzione didattica, non decorativa.
- Prevedere versioni da seduti.
- Utilizzare umorismo ed energia senza infantilizzare gli adulti.

Collegamenti con le Buone Pratiche

Le Buone Pratiche che prevedono attività di teatro, movimento, apprendimento attivo, narrazione (storytelling), gesti professionali, attività sportive, cucina o dimostrazioni pratiche risultano particolarmente utili in questo ambito.

Rischi comuni e adattamenti

Rischio	Adattamento
Procedere troppo velocemente	Modellare lentamente e ripetere.
Trasformare il TPR in un gioco infantile	Utilizzare situazioni adulte e realistiche.
Trascurare l'accessibilità	Prevedere alternative sedute o basate sull'osservazione.
Mancanza di progressione linguistica	Integrare ripetizione orale, attività a coppie e supporti visivi.

Verifica

Conduzione di una sequenza TPR di 5–7 minuti. La verifica riguarda chiarezza, progressione, sicurezza, inclusione e collegamento con un obiettivo linguistico concreto.

6. Modulo 4 – Approccio comunicativo per la lingua della vita quotidiana e del lavoro

Durata	3 ore
Focus di apprendimento	Interazione significativa, dialoghi funzionali, role-play, sviluppo della fiducia e bisogni comunicativi immediati.
Prodotto dei partecipanti	Breve attività comunicativa basata su una situazione reale.

Perché questo modulo è importante

Gli adulti migranti hanno bisogno di una lingua che permetta di agire: chiedere informazioni, rifiutare, spiegare, confermare, richiedere aiuto, comprendere istruzioni e gestire situazioni quotidiane. L'approccio comunicativo aiuta a passare dal vocabolario isolato all'interazione autentica. L'obiettivo non è la perfezione grammaticale, ma una comunicazione efficace e utile.

Contenuti principali per i formatori

- Identificare le principali funzioni comunicative: chiedere informazioni, fissare un appuntamento, descrivere una competenza, spiegare un problema, confermare istruzioni.
- Utilizzare contesti di vita reale: servizi pubblici, salute, scuola, alloggio, trasporti, acquisti, formazione e occupazione.
- Costruire dialoghi attraverso modellizzazione, ripetizione, sostituzione e role-play guidati.
- Accettare produzioni linguistiche approssimative quando l'intenzione comunicativa è chiara, migliorando progressivamente l'accuratezza nel tempo.
- Utilizzare attività a coppie, rotazione dei ruoli e supporti visivi per aumentare il tempo di pratica linguistica.

Sequenza di facilitazione

1. Partire da una situazione legata alla vita quotidiana o al lavoro.
2. Definire l'obiettivo comunicativo e il minimo linguaggio necessario per raggiungerlo.
3. Modellare un breve dialogo utilizzando gesti o supporti visivi.
4. Proporre una ripetizione corale e successivamente attività di sostituzione controllata.
5. Passare al role-play a coppie, introducendo poi una variazione o un problema da risolvere.

Note per il formatore

- Mantenere i dialoghi brevi. Uno scambio realistico di due battute è spesso più efficace di una pagina perfettamente scritta che nessuno riuscirà a utilizzare nella vita reale.
- Non correggere ogni errore durante il primo tentativo comunicativo. È importante preservare il flusso dell'interazione e successivamente concentrarsi su una o due correzioni realmente utili.
- Utilizzare oggetti reali o fotografie per rendere il role-play più concreto e significativo.
- Preparare un repertorio di "linguaggio di supporto", ad esempio: *Può ripetere? Non capisco. Per favore, lo può scrivere? Può mostrarmelo?*

Collegamenti con le Buone Pratiche

Le Buone Pratiche basate su gruppi di conversazione, accompagnamento nell'accesso ai servizi, simulazioni di situazioni lavorative, mediazione orale o interazione comunitaria possono offrire modelli particolarmente utili.

Rischi comuni e adattamenti

Rischio	Adattamento
I role-play si trasformano in rappresentazioni artificiali prive di progressione linguistica	Mantenere l'attività ancorata a una funzione comunicativa chiara e a uno script breve e utile.
I discenti più competenti monopolizzano l'attività	Assegnare ruoli a rotazione e fornire inizialmente ai partecipanti più timidi una versione maggiormente supportata dell'attività.
Le correzioni compromettono la fiducia dei partecipanti	Utilizzare la correzione differita e concentrarsi sugli errori che impediscono la comprensione del messaggio.
Il dialogo è troppo lungo e complesso	Ridurre l'interazione a uno scambio minimo essenziale e ampliarla successivamente in modo graduale.

Verifica

I partecipanti progettano e sperimentano un'attività comunicativa. La verifica si concentra sul realismo del contesto, utilità del linguaggio, partecipazione dei discenti, possibilità di adattare l'attività a gruppi con livelli differenti.

7. Modulo 5 – Apprendimento basato sui compiti (Task-Based Learning) con scenari autentici

Durata	3 ore
Focus di apprendimento	Compiti autentici, problem solving, risultati concreti, scaffolding e riflessione.
Prodotto dei partecipanti	Un ciclo di attività basato su un compito con un risultato concreto per il discente.

Perché questo modulo è importante

L'Apprendimento Basato sui Compiti offre ai discenti una ragione concreta per utilizzare la lingua. Invece di insegnare prima una struttura linguistica sperando che diventi utile in seguito, il docente parte da un compito significativo: fissare un appuntamento, comprendere una semplice busta paga, trovare un percorso, prepararsi a un colloquio, compilare un modulo con supporto, comunicare la propria disponibilità o seguire istruzioni sul posto di lavoro.

Contenuti principali per i formatori

- Un compito ha un obiettivo, un contesto, un risultato e una ragione per comunicare.
- Un ciclo di apprendimento basato sul compito comprende preparazione, modellizzazione, esecuzione del compito, feedback e focalizzazione linguistica.
- I compiti dovrebbero essere accessibili a diversi livelli di alfabetizzazione attraverso percorsi orali, visivi, basati su oggetti e supportati dai pari.
- I risultati possono essere orali, pratici o visivi: un percorso disegnato su una mappa, un messaggio vocale registrato, una sezione di modulo compilata, una sequenza fotografica, un breve dialogo o una checklist.
- I compiti legati al lavoro devono rimanere realistici e rispettosi, soprattutto per i discenti lontani da una condizione occupazionale stabile.

Sequenza di facilitazione

1. Presentare uno scenario e un risultato concreto.
2. Identificare le barriere linguistiche e non linguistiche.
3. Preparare i discenti attraverso vocabolario, supporti visivi, frasi modello e prove guidate.
4. Consentire ai discenti di completare il compito in coppie o piccoli gruppi.
5. Condurre una riflessione finale: cosa ha funzionato, cosa è stato difficile, quale linguaggio sarà necessario successivamente?

Note per il formatore

- Il Task-Based Learning non consiste semplicemente nel “fare qualcosa e sperare che funzioni”. Richiede una progettazione accurata dei supporti.
- Utilizzare materiali autentici, adattandoli al livello e ai diritti dei discenti.
- Mantenere i compiti realizzabili in tempi brevi.
- Prevedere attività di approfondimento per i discenti più rapidi senza trascurare coloro che necessitano di maggiore supporto.

Collegamenti con le Buone Pratiche

Le Buone Pratiche relative alla preparazione alla ricerca di lavoro, all'orientamento sul territorio, all'accesso ai servizi comunitari, all'uso dei trasporti pubblici, alla lingua per il lavoro, al volontariato o a progetti basati su situazioni reali possono offrire spunti utili per la progettazione di cicli di apprendimento basati sui compiti.

Rischi comuni e adattamenti

Rischio	Adattamento
Il compito è troppo complesso per discenti principianti	Ridurre il risultato richiesto: indicare, associare, scegliere, ripetere, registrare, disegnare e successivamente parlare.
Il materiale autentico sovraccarica i discenti	Selezionare una piccola parte del materiale e rendere chiara l'azione richiesta.
Eccessiva attenzione al prodotto finale	Osservare anche l'interazione e le strategie utilizzate durante il compito.
Assenza di riflessione finale	Utilizzare semplici domande: "Che cosa hai detto?", "Che cosa ti ha aiutato?", "Che cosa farai la prossima volta?".

Verifica

I partecipanti progettano un ciclo di apprendimento basato su un compito comprendente obiettivo, materiali, supporto linguistico, risultato atteso e adattamenti per discenti con bassa alfabetizzazione. La verifica si concentra sul realismo del compito, sulla qualità dello scaffolding e sulla presenza di un risultato osservabile.

8. Modulo 6 – Materiali visivi, tattili, ludici e a basso costo

Durata	3 ore
Focus di apprendimento	Flashcard, dizionari visivi, volantini di supermercati, mappe, oggetti, materiali di supporto, giochi, movimento, istruzioni con spostamenti nello spazio, supporti sensoriali e attività ludiche adeguate agli adulti.
Prodotto dei partecipanti	Creazione di un kit di materiali a basso costo con sperimentazione di gruppo e note di adattamento.

Perché questo modulo è importante

Un buon insegnamento rivolto a persone con bassa alfabetizzazione non può dipendere da attrezzature costose o da condizioni di aula ideali. Materiali visivi, tattili e ludici aiutano a rendere la lingua visibile, concreta e memorabile. Consentono inoltre agli insegnanti di costruire attività significative anche in assenza di internet, proiettori, spazi ampi o budget dedicati.

Contenuti principali per i formatori

- Utilizzare flashcard, fotografie, dizionari visivi, volantini di supermercati, mappe dei trasporti, carte appuntamento, confezioni, moduli, oggetti reali e materiali di supporto.
- Trasformare i materiali in brevi cicli di attività: nominare, associare, spostare, classificare, scegliere, chiedere, rispondere, ripetere, utilizzare in un dialogo e utilizzare in un compito.
- Utilizzare attività ludiche adatte agli adulti: giochi di memoria, istruzioni con spostamenti nello spazio, bingo degli oggetti, classificazione per categorie, gare di orientamento su mappe, scambio di carte ruolo e sfide cooperative.
- Integrare supporti sensoriali quando appropriato: consistenze, odori, suoni, gesti, ritmo, gusto o organizzazione spaziale.
- Predisporre per ogni attività varianti adatte a piccoli spazi, budget ridotti e assenza di connessione internet.

Sequenza di facilitazione

1. Presentare un tavolo con materiali a basso costo e chiedere ai partecipanti quale linguaggio potrebbe essere insegnato con ciascun oggetto.
2. Dimostrare un breve ciclo di attività utilizzando volantini, carte o oggetti.
3. I partecipanti costruiscono un kit di materiali per uno specifico obiettivo di apprendimento.
4. I gruppi sperimentano l'attività con un altro gruppo nel ruolo di discenti.
5. I partecipanti redigono note di adattamento relative a bassa alfabetizzazione, livelli misti, piccoli spazi, assenza di internet e tempi limitati.

Note per il formatore

- Il gioco non è l'opposto della serietà. Un cattivo utilizzo del gioco infantilizza; un buon utilizzo favorisce ripetizione, memoria e fiducia.
- Utilizzare materiali provenienti dalla vita reale degli adulti. Un volantino del supermercato può insegnare prezzi, alimenti, quantità, preferenze, salute, orientamento, confronto e conversazione.
- Rendere i materiali resistenti, riutilizzabili e facilmente riproducibili.
- Quando si utilizzano immagini, verificarne la comprensibilità culturale ed evitare stereotipi.

Collegamenti con le Buone Pratiche

Le Buone Pratiche che coinvolgono pedagogia creativa, materiali comunitari, apprendimento visivo, giochi, apprendimento nei musei o in città, attività nei mercati e supermercati, utilizzo di mappe o oggetti possono costituire una fonte di ispirazione.

Rischi comuni e adattamenti

Rischio	Adattamento
I materiali diventano semplici elementi decorativi	Ogni materiale deve supportare un'azione linguistica: identificare, scegliere, chiedere, spiegare, confrontare, richiedere o comprendere.
Troppi materiali utilizzati contemporaneamente	Iniziare con un insieme ridotto e aumentare gradualmente la complessità.
I giochi appaiono infantili	Utilizzare scenari, immagini e obiettivi di apprendimento adatti agli adulti.
Nessun trasferimento alla vita reale	Concludere con un utilizzo comunicativo autentico: chiedere un prezzo, seguire un percorso, descrivere un oggetto o comprendere un'istruzione.

Verifica

I partecipanti presentano un kit di materiali a basso costo e sperimentano un'attività di 10 minuti. La verifica si concentra su usabilità, rispetto della dignità adulta, fattibilità in contesti con risorse limitate e chiaro collegamento con un obiettivo linguistico.

9. Modulo 7 – CALL, smartphone e supporti digitali con alternative low-tech

Durata	2 ore
Focus di apprendimento	Inclusione digitale, utilizzo dello smartphone, attività audio, fotografiche e video, codici QR, applicazioni semplici e alternative offline.
Prodotto dei partecipanti	Un'attività digitale o low-tech accompagnata da un piano di inclusione.

Perché questo modulo è importante

L'Apprendimento Linguistico Assistito dal Computer (CALL) non implica necessariamente un laboratorio informatico o software complessi. In molti contesti SPARKLE lo strumento digitale più disponibile è il telefono del discente e, in alcuni casi, non esiste alcun accesso affidabile alla tecnologia. La formazione deve aiutare gli insegnanti a utilizzare gli strumenti digitali in modo intenzionale, senza escludere chi dispone di pochi dispositivi, connessione limitata, scarsa fiducia o ridotte competenze digitali.

Contenuti principali per i formatori

- Utilizzare gli smartphone per ripetizioni audio, messaggi vocali, fotografie, brevi video, mappe, supporti alla traduzione, promemoria e portfolio dei discenti.
- Utilizzare codici QR o cartelle condivise solo quando l'accesso è realistico e spiegato passo dopo passo.
- Insegnare azioni digitali come compiti linguistici: scattare una foto, inviare un messaggio, ascoltare nuovamente, registrare una risposta, mostrare un percorso, salvare un contatto.
- Prevedere alternative low-tech per ogni attività digitale: carte stampate, registrazioni effettuate dal docente, dispositivi condivisi, mappe cartacee, sequenze di oggetti o disegni alla lavagna.
- Affrontare temi di privacy e consenso nella raccolta di fotografie, registrazioni audio e condivisione dei lavori dei discenti.

Sequenza di facilitazione

1. Partire da un bisogno digitale concreto: promemoria di appuntamenti, mappe di percorso, messaggi vocali, vocabolario fotografico o comunicazioni legate alla ricerca di lavoro.
2. Identificare l'obiettivo linguistico e l'azione digitale richiesta.
3. Dimostrare lentamente l'attività utilizzando un dispositivo o schermate illustrative.
4. I partecipanti progettano un'attività digitale e una corrispondente alternativa senza telefono o internet.
5. La revisione tra pari si concentra su inclusione, privacy e fattibilità.

Note per il formatore

- Gli strumenti digitali dovrebbero ridurre le barriere, non crearne di nuove.
- Non dare mai per scontato che tutti i discenti possiedano uno smartphone, dispongano di dati mobili, ricordino le password o si sentano a proprio agio nel registrare la propria voce.
- Utilizzare il digitale soprattutto per favorire ripetizione e autonomia.
- Mantenere le istruzioni visibili e suddivise in passaggi chiari.

Collegamenti con le Buone Pratiche

Le Buone Pratiche che utilizzano apprendimento misto, strumenti audio, fotografia, storytelling digitale, WhatsApp e messaggi vocali, mappe, risorse online o alternative low-tech possono fornire ispirazione per questo modulo.

Rischi comuni e adattamenti

Rischio	Adattamento
L'attività digitale esclude alcuni discenti	Predisporre alternative con dispositivi condivisi, materiali cartacei o supporto diretto del docente.
Utilizzo di troppe applicazioni diverse	Utilizzare bene uno strumento familiare anziché utilizzarne male cinque diversi.
Mancata attenzione alla privacy	Richiedere il consenso, evitare immagini sensibili e chiarire dove saranno archiviati i file.
La tecnologia sostituisce l'interazione	Utilizzare il digitale per supportare ascolto, produzione orale e azione, non per isolare i discenti dietro uno schermo.

Verifica

I partecipanti presentano un'attività comprendente un percorso digitale e una corrispondente alternativa low-tech. La verifica si concentra su accessibilità, inclusione, tutela della privacy e valore linguistico dell'attività.

10. Modulo 8 – Pianificazione delle lezioni, adattamento, valutazione e micro-teaching

Durata	4 ore
Focus di apprendimento	Pianificazione integrata delle lezioni, differenziazione, osservazione, feedback, portfolio e apprendimento tra pari.
Prodotto dei partecipanti	Una sequenza completa di micro-teaching e relative evidenze per il portfolio.

Perché questo modulo è importante

Questo modulo finale riunisce tutte le metodologie affrontate. I partecipanti progettano una breve sequenza didattica, ne sperimentano una parte, ricevono feedback e documentano ciò che possono trasferire nel proprio contesto. L'aspetto fondamentale non è dimostrare che ogni metodologia sia stata memorizzata, ma mostrare che i partecipanti sono in grado di scegliere, combinare e adattare le metodologie in modo responsabile.

Contenuti principali per i formatori

- Pianificare a partire dai bisogni e dagli obiettivi dei discenti, non da attività raccolte casualmente.
- Combinare, quando pertinente, Easy-to-Read, apprendimento centrato sull'oralità, TPR, approccio comunicativo, apprendimento basato sui compiti, materiali didattici e supporti digitali o a bassa tecnologia.
- Differenziare senza creare tre lezioni separate: utilizzare livelli di supporto, ruoli, sostegno tra pari ed eventuali attività di approfondimento facoltative.
- Valutare attraverso l'osservazione, i prodotti pratici, l'autovalutazione, il feedback tra pari e il micro-teaching.
- Costruire un portfolio del partecipante che includa uno scenario relativo ai discenti, materiale adattato, piano di attività, riflessione e note di miglioramento.

Sequenza di facilitazione

1. Il formatore presenta un semplice modello di pianificazione della lezione.
2. I partecipanti scelgono uno scenario e definiscono un obiettivo realistico.
3. I partecipanti progettano una sequenza di 30–45 minuti e selezionano un estratto di 7–10 minuti da utilizzare per il micro-teaching.
4. I gruppi realizzano l'estratto e ricevono feedback attraverso una griglia di osservazione.
5. Ogni partecipante descrive un adattamento e un passaggio successivo per l'implementazione.

Note per il formatore

- Il micro-teaching dovrebbe svolgersi in un clima sicuro e costruttivo. I partecipanti stanno imparando, non stanno sostenendo un'audizione davanti a una commissione.
- Utilizzare un linguaggio di feedback specifico: "L'istruzione era visibile e breve" è più utile di "ottimo lavoro".
- Rendere la valutazione pratica, non punitiva.
- Concludere con l'implementazione: che cosa proverà concretamente ciascun partecipante nel mese successivo?

Collegamenti con le Buone Pratiche

Qualsiasi Buona Pratica può essere utilizzata come modello di riferimento in questa fase, purché i partecipanti siano in grado di individuarne la metodologia, adattarla e trasformarla in una breve sequenza didattica.

Rischi comuni e adattamenti

Rischio	Adattamento
I partecipanti copiano le attività senza adattarle	Richiedere un profilo dei discenti, un obiettivo, i materiali, la sequenza e note di adattamento.
Il feedback diventa vago	Utilizzare una griglia di osservazione con criteri chiari.
La valutazione diventa eccessivamente basata su testi scritti	Accettare spiegazioni orali, schemi visivi, dimostrazioni tra pari e prodotti pratici.
Non viene elaborato alcun piano di follow-up	Concludere con un'azione concreta che ciascun partecipante sperimenterà nel proprio contesto locale.

Verifica

I partecipanti realizzano un estratto di micro-teaching e presentano le evidenze previste nel portfolio. La verifica si concentra su coerenza, inclusione, scelta metodologica, capacità di adattamento e miglioramento attraverso la riflessione.

11. Good Practices to inspire language-teaching courses

Il Good Practices Book di SPARKLE è una fonte di ispirazione per la progettazione di corsi di insegnamento linguistico, non un catalogo da copiare meccanicamente. I formatori dovrebbero aiutare i partecipanti a individuare che cosa può essere trasferito da una pratica, che cosa deve essere adattato e quali evidenze dimostrano che l'attività supporta l'apprendimento.

Link al PDF del Libro delle Buone Pratiche

Inserire qui il link al PDF finale del progetto una volta pubblicato: [SPARKLE Best Practices Book – PDF].
Durante la formazione, i formatori possono utilizzare estratti selezionati o schede sintetiche delle pratiche invece di riprodurre l'intero Libro all'interno di questo materiale.

Un modo utile per lavorare con le Buone Pratiche consiste nel separare la “pratica” dal “principio”. Un progetto può apparire specifico di un Paese, di un'organizzazione o di un'aula, ma il principio sottostante può spesso essere trasferito: mediazione visiva, apprendimento comunitario, supporto tra pari, esercitazione orale, simulazione lavorativa, progettazione Easy-to-Read, apprendimento mobile o facilitazione creativa.

Fase	Domanda del formatore	Prodotto del partecipante
1. Selezionare	Quale Buona Pratica risponde a un reale bisogno dei discenti nel mio contesto?	Una pratica selezionata e una motivazione della scelta.
2. Estrarre	Qual è il meccanismo pedagogico trasferibile?	Una breve nota che identifica il metodo: supporto visivo, role-play, ciclo basato sul compito, TPR, mediazione tra pari, ecc.
3. Adattare	Che cosa deve cambiare per i miei discenti, il mio spazio, il livello linguistico e le risorse disponibili?	Note di adattamento per bassa alfabetizzazione, spazi ridotti, assenza di internet e livelli misti.
4. Sperimentare	L'attività può funzionare in un breve ciclo formativo?	Un prototipo di 10–15 minuti sperimentato con i colleghi.
5. Migliorare	Che cosa i partecipanti hanno frainteso, apprezzato o su cui hanno avuto bisogno di maggiore supporto?	Note di revisione e nuova versione dell'attività.

Criteri di selezione per i formatori

- Scegliere pratiche sufficientemente concrete da poter essere dimostrate.
- Dare priorità a pratiche collegate a bassa alfabetizzazione, inclusione, comunicazione legata al lavoro, servizi pubblici o partecipazione sociale.
- Evitare di presentare le Buone Pratiche come ricette perfette. Considerarle come punti di partenza già sperimentati.
- Quando il tempo è limitato, preparare due o tre schede di pratica invece di chiedere ai partecipanti di leggere lunghe descrizioni durante la sessione.

Dalla Buona Pratica all'attività formativa

- Definire l'obiettivo del discente: ad esempio, “chiedere indicazioni per raggiungere il centro per l'impiego”.
- Identificare la metodologia: ad esempio, TPR, Approccio Comunicativo, Apprendimento Basato sui Compiti, CALL o Easy-to-Read.
- Elencare i materiali: schede, mappa, oggetto, volantino, telefono, immagine stampata, registrazione audio.
- Definire il prodotto del discente: richiesta orale, percorso su una mappa, messaggio vocale, checklist completata, role-play, sequenza di oggetti.
- Pianificare un adattamento per la bassa alfabetizzazione e uno per l'assenza di internet o di risorse.

12. Studi di caso ed esempi modello di formazione

I seguenti studi di caso possono essere utilizzati dai formatori come materiale dimostrativo. Ogni esempio combina un bisogno del discente, una metodologia, una breve sequenza di attività e opzioni di adattamento. Sono volutamente semplici: il valore formativo risiede nel rendere visibile la logica della progettazione.

Caso	Bisogno del discente	Metodi principali	Sequenza formativa
Caso 1 – Appuntamento presso il centro per l'impiego	Un discente riceve un messaggio relativo a un appuntamento presso un centro per l'impiego e deve comprendere la data, il luogo, l'orario e i documenti da portare.	Easy-to-Read + Approccio Comunicativo	Adattare il messaggio, esercitare un dialogo di conferma, simulare una richiesta di aiuto alla reception.
Caso 2 – Istruzione sul luogo di lavoro	Un discente che lavora in un contesto di pulizia o cucina deve comprendere istruzioni di sicurezza di base: indossare i guanti, lavarsi le mani, chiudere la porta, non mescolare i prodotti.	TPR + materiali visivi/tattili	Utilizzare oggetti e gesti, mimare le istruzioni, ordinare carte illustrate in sequenza e poi ripetere oralmente.
Caso 3 – Comunicazione scolastica per i genitori	Un genitore riceve una comunicazione scolastica relativa a una riunione o a un documento richiesto e deve comprendere quale azione è prevista.	Easy-to-Read + Apprendimento Basato sui Compiti	Identificare le azioni richieste, creare una nota semplificata, esercitarsi a telefonare o a chiedere chiarimenti a un altro genitore.
Caso 4 – Messaggio vocale tramite smartphone	Un discente deve inviare un semplice messaggio vocale per spiegare un ritardo, la propria disponibilità o una domanda.	CALL + Approccio Comunicativo	Ascoltare messaggi modello, costruire un breve copione, registrare, riascoltare, migliorare e preparare un'alternativa senza telefono.

Esempio modello di formazione: appuntamento presso il centro per l'impiego

- Obiettivo: i partecipanti imparano a trasformare un messaggio amministrativo in un'attività linguistica accessibile.
- Materiali: avviso di appuntamento, modello Easy-to-Read vuoto, calendario, mappa, carte ruolo, carte-oggetto per i documenti.
- Sequenza: identificare le azioni richieste; semplificare il messaggio; esercitarsi con data e orario; simulare l'interazione alla reception; completare una checklist "cosa portare".
- Adattamento per bassa alfabetizzazione: utilizzare icone, indicazioni sul calendario, date codificate con colori e ripetizione orale.
- Adattamento senza internet: mappa cartacea, percorso disegnato, appuntamento stampato e modello vocale fornito dal formatore.
- Valutazione: il discente è in grado di indicare la data, dire il luogo, identificare i documenti e porre una domanda di chiarimento.

Esempio modello di formazione: ciclo di istruzioni sul luogo di lavoro

- Obiettivo: i partecipanti progettano una breve sequenza corporea per il linguaggio relativo alla sicurezza sul lavoro.
- Materiali: guanti, bottiglia, panno, cartello per porta, carte illustrate, carte rosse/verdi.
- Sequenza: il formatore modella le azioni; i discenti rispondono fisicamente; i discenti ordinano le carte illustrate; i discenti danno un'istruzione a un compagno; il gruppo ripete l'intera sequenza.

- Adattamento: versione da seduti con oggetti sul tavolo; versione basata esclusivamente su immagini per la comprensione silenziosa; estensione orale per i discenti più competenti.
- Valutazione: il discente risponde correttamente alle istruzioni ed è in grado di formulare almeno un'istruzione con supporto.

13. Indicazioni per insegnanti e facilitatori

La qualità della formazione dipende non solo dalle attività, ma anche dall'atteggiamento del facilitatore. Lavorare con discenti adulti con bassa alfabetizzazione richiede precisione, umiltà e una costante attenzione alla dignità della persona. Un metodo eccellente sulla carta può fallire immediatamente se le istruzioni dell'insegnante sono troppo rapide, i materiali sembrano infantili o la realtà del discente viene ignorata.

Da fare	Da evitare
Fornire istruzioni brevi, visibili e ripetute.	Spiegare tre attività contemporaneamente.
Mostrare prima di chiedere ai discenti di svolgere il compito.	Presumere che abbiano capito solo perché annuiscono.
Utilizzare contesti per adulti e materiali realistici.	Utilizzare immagini infantili o sistemi punitivi di tipo scolastico.
Offrire scelte e alternative.	Forzare la condivisione di esperienze personali, il movimento, il contatto fisico o l'esposizione pubblica.
Correggere in modo selettivo e rispettoso.	Interrompere ogni tentativo di comunicazione.
Pianificare per assenza di internet, spazi ridotti e livelli misti.	Progettare attività che funzionano solo in condizioni ideali.
Utilizzare strategicamente risorse multilingui.	Considerare le lingue d'origine dei discenti come un ostacolo.
Osservare fiducia, partecipazione e azione concreta.	Affidarsi esclusivamente a test scritti.

Lavorare con livelli di alfabetizzazione differenti

- Utilizzare lo stesso obiettivo con prodotti differenti: indicare, dire, associare, registrare, copiare, scrivere, spiegare.
- Formare coppie in modo strategico, evitando però di trasformare costantemente i discenti più competenti in assistenti non retribuiti.
- Preparare attività di estensione per i discenti più rapidi: porre una domanda aggiuntiva, creare una nuova carta ruolo, registrare un modello audio, contribuire alla sperimentazione dei materiali.
- Utilizzare colori, simboli e organizzazione spaziale per rendere visibile la progressione.

Facilitazione sensibile al trauma e basata sulla dignità

- Non chiedere ai discenti di raccontare esperienze migratorie, a meno che l'attività sia volontaria, supportata e pedagogicamente giustificata.
- Utilizzare scenari fittizi o neutrali quando si affrontano temi sensibili come alloggio, salute, status giuridico, famiglia o lavoro.
- Consentire l'osservazione prima della partecipazione quando i discenti hanno bisogno di tempo.
- Offrire la possibilità di non partecipare ad attività che prevedano movimento, registrazione della voce, fotografie o esempi personali.

Supporto multilingue

- Utilizzare le lingue d'origine per chiarire questioni di sicurezza, diritti, istruzioni essenziali o informazioni amministrative complesse.
- Incoraggiare i discenti a confrontare parole, identificare cognati e costruire glossari multilingui.
- Utilizzare con attenzione la traduzione tra pari: può essere utile, ma può anche creare dipendenza o esporre informazioni private.
- Mantenere visibile l'obiettivo nella lingua del Paese ospitante anche quando viene utilizzata la mediazione multilingue.

14. Valutazione, riflessione e portfolio dei partecipanti

La valutazione in questo percorso formativo dovrebbe essere pratica, formativa e collegata all'implementazione. I partecipanti non dovrebbero essere valutati principalmente sulla base del richiamo teorico delle conoscenze. Dovrebbero invece dimostrare di saper analizzare un contesto, scegliere una metodologia appropriata, progettare un'attività accessibile, sperimentarla, ricevere feedback e migliorarla.

Portfolio raccomandato per il partecipante

Elemento del portfolio	Evidenza
Nota sul contesto dei discenti	Una breve descrizione di un gruppo target, delle barriere, dei punti di forza e delle priorità realistiche.
Materiale accessibile	Un adattamento Easy-to-Read prima/dopo con note di progettazione.
Piano di metodologia attiva	Un'attività TPR, comunicativa o basata sui compiti con sequenza e materiali.
Set di materiali a basse risorse	Fotografie o descrizione di materiali visivi/tattili e note di adattamento.
Attività digitale/a bassa tecnologia	Un'attività che utilizza CALL o il supporto dello smartphone, più un'alternativa offline.
Evidenza di micro-teaching	Griglia di osservazione, feedback tra pari e autoriflessione.
Piano di implementazione	Un'attività concreta che il partecipante sperimenterà nel proprio contesto.

Griglia di osservazione per il micro-teaching

Criterio	Domanda guida
L'obiettivo è concreto e rilevante	L'obiettivo linguistico è collegato a una situazione reale o legata al lavoro?
Le istruzioni sono accessibili	Le istruzioni sono brevi, visibili, modellate e ripetute?
La metodologia è finalizzata a uno scopo	Il metodo scelto supporta l'obiettivo invece di fungere da semplice elemento decorativo?
I materiali supportano la comprensione	Gli strumenti visivi, gli oggetti, gli strumenti digitali o i testi sono chiari e adatti a un pubblico adulto?
Sono considerate inclusione e sicurezza	Sono previste alternative per diversi livelli di alfabetizzazione, mobilità, accesso digitale e confini personali?
La valutazione è osservabile	Il formatore può verificare ciò che i discenti hanno compreso o prodotto?

Stimoli per l'autoriflessione

- Che cosa volevo che i discenti comprendessero o fossero in grado di fare?
- Quale metodo ho scelto e perché?
- Che cosa è stato facile da comprendere per i partecipanti?
- Dove sono emerse difficoltà o confusione?
- Come posso semplificare, rallentare o rendere il compito più concreto?
- Quale alternativa a basse risorse o senza internet posso predisporre?
- Che cosa esplorerò per prima cosa nel mio contesto di insegnamento?

15. Allegati: checklist e glossario

Allegato 1 – Checklist rapida di progettazione

Domanda	Si / Da migliorare
L'obiettivo del discente è concreto e utile?	
L'attività è realizzabile per discenti con bassa alfabetizzazione?	
Inizia con un supporto orale, visivo, corporeo o concreto?	
Le istruzioni sono brevi, visibili e modellate?	
I materiali sono appropriati per un pubblico adulto?	
Esiste una variante a basse risorse o senza internet?	
È presente un prodotto osservabile del discente?	
La valutazione evita verifiche eccessivamente basate su testi scritti?	
Sono stati considerati sicurezza, consenso e dignità?	
L'attività può essere svolta autonomamente in caso di frequenza irregolare?	

Allegato 2 – Glossario

Termine	Definizione
CALL	<i>Computer Assisted Language Learning</i> : apprendimento linguistico supportato da strumenti digitali come smartphone, audio, fotografie, video, applicazioni o risorse online.
Approccio comunicativo	Una metodologia che dà priorità all'interazione significativa e alla capacità di utilizzare la lingua per scopi comunicativi reali.
Easy-to-Read	Un metodo per rendere le informazioni accessibili attraverso un linguaggio chiaro, un'impaginazione semplice, elementi visivi e test con gli utenti.
Bassa alfabetizzazione	Capacità limitata di leggere e scrivere in una o più lingue. Può derivare da una scolarizzazione limitata, da percorsi educativi interrotti, da differenze tra sistemi di scrittura o dalla mancanza di pratica.
Pre-alfabetizzazione	Situazione in cui un discente non ha ancora sviluppato competenze di lettura e scrittura in alcuna lingua.
Apprendimento Basato sui Compiti (Task-Based Learning)	Metodologia nella quale i discenti utilizzano la lingua per completare un compito significativo con un risultato concreto.
TPR	Metodologia nella quale i discenti utilizzano la lingua per completare un compito significativo con un risultato concreto.
User testing	Verifica del fatto che utenti reali comprendano e siano in grado di utilizzare un materiale prima di considerarlo definitivo.

Allegato 3 – Elenco iniziale di materiali

- Flashcard con immagini per adulti e vocabolario della vita reale.
- Volantini di supermercati, mappe dei trasporti, carte di appuntamento, orari e moduli semplici.
- Oggetti e materiali di supporto: chiavi, guanti, bottiglie, strumenti, borse, biglietti, confezioni di medicinali e confezioni alimentari.
- Carte colorate, note adesive, spago, buste, mollette, dadi, segnalini o tappi di bottiglia.
- Smartphone utilizzati per audio, fotografie, mappe, promemoria o messaggi vocali, con alternative cartacee già predisposte.

Promemoria finale per il formatore

Una buona attività non deve essere spettacolare. Deve aiutare i discenti a comprendere, ad agire, a parlare un po' di più e a uscire dall'aula con qualcosa che possano effettivamente utilizzare.

In SPARKLE, la metodologia non è una decorazione: è un percorso verso una partecipazione significativa, l'inclusione e il rafforzamento della fiducia in sé stessi per i discenti stranieri.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'autorità che ha concesso il finanziamento. Né l'Unione europea né l'autorità che ha concesso il finanziamento possono essere ritenute responsabili per tali opinioni o punti di vista.